

LO SCENARIO

«Ora Mosca valuta la guerra totale» E i russi lasciano la stazione spaziale

Il ministro degli Esteri Lavrov: «I Paesi della Nato stanno impedendo un accordo politico».

Londra: il 9 maggio salto di qualità nell'offensiva

Le accuse

Il governo: la Nato usa l'Ucraina per contenere la Russia e il suo sviluppo economico

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA L'addio al vecchio mondo da parte della Russia sta diventando ormai una realtà. Con passi formali come la decisione di abbandonare la stazione spaziale internazionale Iss, motivata con il peso delle sanzioni economiche, che mette così fine a una delle poche collaborazioni ancora esistenti con gli Stati Uniti. «La decisione è già stata presa», ha detto in modo secco Dmitry Rogozin, il direttore generale di Roscosmos, la Nasa di Mosca. «In linea con i nostri obblighi, informeremo i nostri partner della fine del nostro lavoro sull'Iss con il preavviso di un anno».

L'abbandono mette a rischio il più grande progetto internazionale di sempre, un testamento da cento miliardi di dollari all'umanità e alla cooperazione sul quale sono in corso centinaia di esperimenti scientifici. La fine di un'epoca. Nel giorno in cui un quotidiano inglese, dopo le dichiarazioni del ministro della Difesa britannico Ben Wallace, riferisce, citando non meglio precisate fonti di intelligence, dell'ipotetica

possibilità di un passaggio dalla fase dell'Operazione militare speciale a uno stato di guerra, con tanto di mobilitazione generale da dichiararsi il prossimo Nove maggio in occasione della Festa della Vittoria, il fatto che la diplomazia si rimetta in marcia va se non altro considerato come un piccolo segnale positivo. L'unico.

Sergej Lavrov ha infatti concesso una importante intervista a *Xinhua*, l'agenzia di Stato della Cina, l'alleato ormai divenuto indispensabile per la sopravvivenza economica della Russia. Nel lasciare una porta aperta ai negoziati di pace, il ministro degli Esteri russo ha lasciato intendere quale sia il fine ultimo del Cremlino: la costruzione di un nuovo polo mondiale. «Le trattative non stanno andando bene» ha detto. Ma vanno comunque avanti, in video conferenza. «Noi siamo favorevoli alla loro continuazione. Se Kiev smetterà di farsi consigliare da fuori, e incomincerà a pensare ai propri interessi, potrebbe esserci un esito positivo». Secondo Lavrov, la Nato è l'ostacolo principale al buon esito delle trattative. «Gli Usa e i suoi alleati usano l'Ucraina come uno strumento per contenere la Russia e il suo sviluppo economico. Prima del 24 febbraio, stavano

forzando Kiev a fare una scelta artificiale: o stare con loro oppure con Mosca. Negli ultimi anni, l'Occidente non ha fatto nulla per fermare il conflitto interno ucraino, ma anzi ha gonfiato il regime di Kiev con armi e addestramenti, incoraggiando l'aggressività anti-russa. Ora, esprimendo supporto per il regime di Kiev, i Paesi della Nato stanno facendo di tutto per impedire il raggiungimento di un accordo politico. Noi non siamo in conflitto con l'Alleanza atlantica. Forse è vero il contrario, ascoltando le dichiarazioni dei suoi vertici».

Ma il messaggio più importante, considerato l'interlocutore, è quello sull'intero progetto geopolitico che sembra prevalere oggi al Cremlino. «Prima l'Occidente prenderà coscienza delle nuove realtà geopolitiche, meglio sarà per lui e per la comunità internazionale. La nostra Operazione militare speciale contribuisce al processo di liberazione del nuovo mondo dall'oppressione neocoloniale dell'Occidente, intrisa di razzismo e di un complesso di superiorità». Lavrov non ha precisato quale sarà il Paese alla guida di questo eventuale nuovo mondo. Anche perché stava parlando al più importante organo di informazione della Cina.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

